



Rassegna Stampa 20.07.2014



TEATRO

L'attore romano
e Bruno Stori ospiti
a "Fili 2014"

Le piccole storie di Celestini alla filanda di Salzano



“Sono contento di tornare a Salzano, dove ho conosciuto e raccolto le storie delle filandine, storie che poi ho portato in giro per l'Italia”. Ascanio Celestini, attore ed autore teatrale, scrittore, tra i maggiori rappresentanti del “teatro di narrazione”, sarà ospite martedì 22 luglio di Fili 2014, nella prima delle due serate della rassegna che anima d'estate l'antica fabbrica della seta e che quest'anno ha come tema “Esercizi di cittadinanza felice”. Solo tre le tappe venete previste per lo spettacolo: il 21 a Padova, il 22 a Salzano e il 23 a Verona.

“Il piccolo paese” e i suoi racconti

Accompagnato dal musicista Gianluca Casadei, salirà sul palco, 11 anni dopo “Il filo del racconto”, con “Racconti - Il piccolo paese”, uno spettacolo

lo che nasce di volta in volta, mai uguale, perché Celestini ci lavora “come un cantautore - spiega - che arriva in un posto e si costruisce la scaletta, ogni sera diversa”, come diverso ma in fondo molto simile a tanti altri è il “paese” che Celestini racconta, con

tante piccole storie “pop”. “Racconto un'Italia - dice - che somiglia al resto dell'Occidente, un Occidente che va ben oltre l'Europa e gli Stati Uniti, comprende Cina, India, pezzi d'Africa. Cerco di raccontare la condizione umana dal punto di vista più sempli-

ce, quello dell'individuo di uno stato occidentale”. Un progetto ampio a cui Celestini, romano, classe 1972, lavora da oltre 15 anni, che ha nella memoria e nell'uso potente della parola gli strumenti per coinvolgere gli spettatori e riflettere sulla guerra (ricordiamo il famosissimo “Scemo di guerra” ma anche “Radio clandestina”), sulle condizioni del lavoro di ieri e di oggi (“Fabbrica” e “Parole sante”), sulla vita in luoghi “altri” come i manicomi (“La pecora nera”).

Parole, non fatti

“Nei miei racconti cerco di mettere insieme le parole, che sono più importanti, non i fatti - spiega Celestini - perché le parole raccontano le cose che accadono, mentre i fatti accadono a prescindere dalle parole. Studiavo antropologia e raccoglievo storie,

ma quelle storie non finivano da nessuna parte. E' così che ho pensato che il teatro poteva essere il luogo in cui queste storie continuavano ad essere vive, con l'oralità”.

La memoria, per Celestini, non è un obbligo, ma “è una condizione che serve per il futuro, non per il presente”. “Ricordarmi dove ho messo le chiavi di casa, mi serve per rientrare domani” sottolinea. Quella memoria che, condivisa, aiuta gli esseri umani a riconoscersi come simili, interdipendenti. “A voler smet-

tere di camminare in fila indiana, bisogna cominciare a ragionare in cerchio” dice Celestini nel libro uscito per Einaudi nel 2011, “Io cammino in fila indiana”, perché ci salviamo solo insieme, passando dall'io al noi, dall'isolamento alla comunità. “Se accettiamo questo, accettiamo anche, senza fastidio, la persona che entra in ascensore, quelli che puzzano o che non la pensano come noi, perché alla fine siamo indispensabili gli uni agli altri”. (Alessandra Cecchin)

PROGRAMMA Esercizi di cittadinanza felice

La 12ª edizione di “Fili” nella corte della filanda Romanin Jacur di Salzano, viene proposta da Comune e Regione Veneto, in partnership con la Fondazione di comunità Riviera del Brenta - Miranese e con la direzione artistica dell'associazione culturale Echidna. In scena Ascanio Celestini martedì 22 luglio e Bruno Stori, venerdì 25 luglio, alle 21. Per la prima volta a Salzano, Stori con “I grandi dittatori” (ispirato al grande lavoro di Charlie Chaplin) parlerà al pubblico, e in particolare ai ragazzi (solo un euro il biglietto per loro) della dittatura, degli inganni e delle miserie del potere assoluto, in un viaggio tragicomico nel passato ma anche in un presente fatto di populismi e condizionamenti. Biglietti: 15 euro interi, 12 ridotti per Celestini; 12 e 10 per Stori, 1 euro per ragazzi dai 9 ai 13 anni. Info e prenotazioni: 041412500, 3409446568.